Messaggero
22-XII.927-

Il secondo concerto Vecsey

L'Augusteo era iersera, per il secondo e ultimo concerto del grande violinista Vecsey, non meno affollato di domenica. Le doti stupende da lui possedute, voce magnifica, intonazione perfetta, nitidezza di suono, virtuosismo impeccabile, grande sensibilità, destano ammirazione ed entusiasmo. Il bel *Concerto* in mi min. del Mendelssohn, eseguito in modo da ricordare l'arte del Sarasate e di Tivadar Nachez; l'*Aria* famosa sulla quarta corda, dalla «Suite» in re del Bach; il *Preludio* in mi del medesimo classico autore; e poi le pagine del Wieniawski, così riccamente violinistiche, hanno segnato un costante crescendo di acclamazioni fervidissime; tanto che il concertista è stato costretto ad eseguire, fuori programma, la *Zingaresca* di Sarasate, un *Notturno* di Sibelius, uno *Scherzo* di sua composizione, un *Notturno* di Chopin: ed è stato necessario spengere i lumi per indurre il pubblico a lasciare l'Augusteo.

L'orchestra, diretta abilmente dal maestro Mario Rossi, ha ben secondato il Vecsey nel *Concerto* del Mendelssohn e nell'*Aria* del Bach, ed ha riscosso molti applausi nella colorita e geniale «ouverture» di Luigi Mancinelli per la *Cleopatra* del Cossa. Il valente maestro Adolfo Baruti è stato prezioso accompagnatore al pianoforte.